



L'Italia una Repubblica fondata sul lavoro

Relazione del Segretario uscente Antonio Mantovanelli

VIII Congresso Fisac – Cgil
BRESCIA

Antonio Mantovanelli
Fisac - CGIL
27/02/2014



“L'Italia, una Repubblica fondata sul lavoro”

Desidero , a nome della segreteria e del direttivo uscenti, salutare e ringraziare tutte le delegate, i delegati e gli invitati oggi presenti.

Ho voluto dare un titolo a questa relazione , **'Italia...** , perche' amo il mio paese , e non sopporto vederlo preda di una crisi che lo castiga senza tregua da ormai troppo tempo, e perche' sono convinto che altrimenti si potesse fare. Per poter raccontare , anche in forma estremamente sintetica, cosa la Fisac , la Cgil, hanno fatto per contrastare questa crisi giova ricordare dove siamo e come ci siamo arrivati.

✓ Estratto dati Istat a fine 2013

residenti 59.685.227

aspettative di vita alla nascita maschi 79,4 – femmine 84,4

indice di vecchiaia 148,6 anziani ogni 100 giovani.

Iscritti alle scuole secondarie di II grado (2013 su 2012) -7.800

matricole universitarie (stesso periodo di riferimento) – 9.400

disoccupati iscritti alle liste di collocamento al 2008 1.224.000 (3,6 totali) al 2012 2.744.000(7,3 totali a oggi).

✓ Dati macro economici dal 2007 a fine 2013

pil reale -9,1

pil procapite -11,5

produzione industriale -24,6%

consumi delle famiglie -5.037 euro l'anno

reddito delle famiglie -8.400 euro l'anno

senza lavoro 7,3 mil da 3,6

-- Dati Inps dopo fusione Inpdap

deficit totale 12 mld (di cui 9 provenienti da mancato saldo contrib.dello stato)

dati di morienza per categorie (quelle che vivono di piu')

artigiani maschi 71,4 femmine 73,8

impiegati maschi 72,4 femmine 74,5

✓ Estratto dati Banca D'Italia del febbraio 2014

“La crisi (2008- 2012) ha colpito tutti i redditi, ma in misura maggiore quelli medi e bassi. L'aumento esponenziale della disuguaglianza si registra a partire dal 2008. Così come accade per la povertà.

Coerentemente con quanto sopra, si osserva un calo della quota dei poveri nella prima parte del periodo (2000 - 2006), mentre con il perdurare della crisi si verifica un deciso incremento, particolarmente forte nell'ultimo biennio considerato. Tra il 2000 e il 2006 il numero dei poveri sarebbe quindi diminuito da 11,4 a 9,6 milioni di persone, mentre tra il 2006 e il 2012 vi sarebbe stato un incremento di ben 3,9 milioni di persone, portando il numero di poveri a circa 13,5 milioni.

Il crollo dei redditi più bassi ci dice che è essenziale che si ritrovi la strada della crescita e rende urgente una riforma degli schemi di contrasto all'esclusione sociale, come il Consiglio d'Europa ha ricordato all'Italia pochi giorni fa. Ma visto che il reddito è diminuito anche per le famiglie che non sono povere, la disponibilità ad accettare nuove politiche redistributive non è certo elevata”.

Quanto premesso , sicuramente in forma didascalica e volutamente sintetica, , risulta essere sicuramente più chiaro di una serie di dati economici che spesso sono letti in modo diverso a seconda della scuola di riferimento degli economisti, che li raccontano come dati assoluti e veritieri. Vale la pena di ricordare come la crisi abbia colpito in modo diverso i paesi Europei e con ampiezza non riconducibile solo ai debiti pubblici , alla speculazione, ma anche alle politiche messe in campo dai loro governi.

Per capire come si e' arrivati a questa fotografia , se volete grezza e impietosa , è utile ripercorrere sinteticamente gli eventi che in qualche modo la hanno accompagnata se non determinata.

Siamo nel 2011.

- le Politiche liberiste dei governi Berlusconi e non solo, quelle politiche che in sintesi lasciano al mercato la sua regolamentazione, (lui sa' , il mercato, cosa è bene , e il suo esprimersi produce ricchezza e quindi lavoro).
- art 8 legge Sacconi
- le Tasse non servono , perchè il pil crescerà
- caduta di credibilità internazionale del nostro paese
- spread che lievita da 200bsp a 600bsp
- pareggio di bilancio in costituzione
- passo indietro di Berlusconi

- Il Presidente della Repubblica nomina Il Prof. Monti , prima senatore a vita , poi incaricato di formare il nuovo governo di emergenza
- arrivano i professori (sostenuti dal PD e dal PDL) che applicano alla lettera le raccomandazioni della Bce e del Fondo Monetario. Erano raccomandazioni punti da sviluppare , temi da tenere presenti , non obblighi.
- la riforma Pensioni (La Ministra non si accontenta , ma vuole essere la prima della classe), porta la soglia a 66 e progressivamente a 70.(ricordiamoci i dati sulla morienza delle categorie , e non fissiamo la mente sulle aspettative di vita alla nascita).
- la riforma mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali
- la trasformazione dell'art 18
- il Paese colto da raptus germanico e commosso dalle lacrime della Sig.ra Fornero assiste attonito agli eventi , lo spread un poco scende, ma questi risultati si stagliano su una Italia costellata di macerie sociali.
- la CGIL unica opposizione. Forse blanda , forse essa stessa travolta dall'incalzare degli eventi, le altre organizzazioni sindacali (Cisl e Uil) paiono più tramortite dalle mancate promesse dei governi precedenti, che capaci di reagire, in questo clima va ascritto il minisciopero sulla riforma delle pensioni (a Brescia comunque il lavoro si fermo' per 8 ore).
- ad ogni buon conto la Cgil prova a resistere e a fare proposte concrete, il piano del lavoro etc, ma evidentemente raccoglie poco.
- ormai siamo quasi ai giorni nostri , elezioni , il successo di Grillo , la parziale tenuta del centro destra (perde circa 6mil di voti) , la non sconfitta del PD, il crescere della astensione.
- gli eventi corrono , in pista Bersani che non riesce nel tentativo di un governo di cambiamento
- I rovinosi tentativi di eleggere il Presidente della Repubblica (Marini , Prodi, Rodota'), il secondo settennato a Napolitano
- il Governo Letta , altre promesse
- la grande coalizione
- la condanna di Berlusconi, la decadenza da parlamentare dello stesso a norma della legge Severino
- le piccole intese dopo la scissione nel PDL
- la rinascita di Fi
- le primarie del PD, il sindaco Fonzi , il segretario del Pd, e dopo un "staitranquilloenrico"
- il governo Renzi

Senza la pretesa di ricordare tutto , il fatto di aver voluto chiamare questa relazione “l' Italia è una repubblica fondata sul lavoro” credo si capisca ora , di tutto o quasi la politica si è occupata tranne che del lavoro , anche se a onor del vero tutti , ma proprio tutti dicono che è la cosa più importante.

La CGIL

A mio parere solo la CGIL ha fatto seguire fatti , a volte timidi, all'idea di tenere al centro del proprio agire il lavoro come fattore democratico di crescita di un paese, come elemento fondante di una coesione sociale che trova la sua ragione etica nella costituzione , ma non nel Paese reale.

E' in questa drammatica situazione che si sta sviluppando il congresso della CGIL. Un congresso che vede le due mozioni contrapposte di 4 anni fa' condividere un documento unico con emendamenti integrativi e sostitutivi a rappresentare le diverse sensibilità e i diversi temi cari alle categorie.

Due sole sono le riflessioni che farò riguardo alla CGIL e al suo congresso.

La prima riguarda Il recente accordo interconfederale con Confindustria sulla rappresentanza, che ha finalmente posto dei paletti su un tema storico, come pesare la rappresentanza, chi ha titolo per esercitare la contrattazione nelle aziende, ma oggetto solo che forse, a congresso aperto un argomento di tale portata sembri inopportuno; inoltre credo si debba sviluppare meglio il tema del rapporto tra la confederazione e le categorie , anche attraverso un dibattito tra i lavoratori , che in ultima istanza sono i maggiori interessati ai risvolti della questione. Da Ultimo sottolineo come tale accordo (o il suo regolamento attuativo), approvato dal direttivo Nazionale della Cgil con 95 voti favorevoli e 13 contrari, sia di fatto valido solo per un ristrettissimo numero di categorie, e quindi si prospetti come potenziale elemento di divisione, anche alla luce della convinzione che la democrazia non possa essere soggetta a patti privati come ben chiarito da una recente sentenza della Corte Costituzionale.

La seconda, per me imprescindibile e' come a fronte di una società sbilanciata verso la cultura dell'individuo ,la nostra Organizzazione sia l'unica che ragiona in termini collettivi , di dimensione sociale e cerchi di dare risposte a problemi cocenti come l'uguaglianza, i diritti , l'emigrazione, la giustizia etc.... non per favorire qualcuno a danno di altri , ma per perseguire ideali di equità ,pace, giustizia senza i quali la società inevitabilmente scivola verso una idea più vicina ad una piscina piena di piragna intenti a sbranare chiunque capiti loro a tiro.

LA FISAC

Una piccola premessa: Credo , che la nostra Organizzazione debba ripensare al modo in cui celebra i suoi congressi , non è stato facile per nessuno illustrare in pochi minuti i documenti , gli emendamenti, che nella versione integrale sono un bel volumetto, avendo la consapevolezza di aver di fronte una platea che , nella stragrande maggioranza dei casi , non li aveva letti , e spesso era distratta da, questioni aziendali e temi nazionali.

Abbiamo tenuto 20 assemblee, consultando circa 330 lavoratrici / lavoratori su un numero di iscritti pari al 1278 al 31-12-2012 (numeri in linea con i precedenti 2 congressi).

il risultato ha determinato l'assegnazione del 97,27 % dei voti al documento “Il lavoro decide il futuro” e del 2,73% dei voti al documento “Ma il sindacato e' un'altra cosa”. Gli emendamenti maggiormente votati sono stati

emendamento pensioni 1 voti 200 pari al 61,54%

emendamento pensioni 2 voti 249 pari al 76,62%

emendamento Contrattazione ultimo (sostitutivo az 10) voti 62 pari al 19,08%

emendamento Democrazia voti 257 pari al 79,08%

emendamento inclusione sociale voti 42 pari al 12,92%

in linea con la sensibilità nazionale della categoria.

Questo, a mio avviso, è un momento importante, perché tutti assieme , possiamo contribuire a costruire una rinnovata linea unitaria della Cgil, Di Fronte al consolidarsi dei processi di globalizzazione dell'economia , e alle politiche neoliberiste che le accompagnano , alla finanziarizzazione dell'economia, in grado di muovere enormi capitali , garantendo i massimi guadagni ad aziende sovranazionali, accompagnati da un potere esclusivo , incontrollato e antidemocratico, noi dobbiamo e possiamo muoverci per riaffermare i diritti umani ,la socialità, i diritti.

Il numero totale di iscritti alla nostra organizzazione negli ultimi anni risulta stabile , in lieve aumento, risultato forse da migliorare ma che va pesato con l'aumento da 40 a 112 colleghi nel fondo di accompagnamento alla pensione, con la riduzione degli sportelli, con la tendenza a diminuire il personale addetto alle filiali, con un sostanziale non recupero del turn over fisiologico.

Ci si iscrive ad un sindacato come “ridistributore” di reddito , oppure come fornitore di servizi, gadgets etc.

Forse da noi in Fisac l'iscrizione è maggiormente legata alla credibilità dei sindacalisti, elemento importante, ma che rischia di diventare un rapporto

con il singolo delegato , o la partecipazione ad un gruppo ad una storia , dove si sono vissuti momenti belli , duri , ma che non ci sono più.

Ritengo che la Fisac non sarà mai un sindacato di soli servizi , anche se credo si debbano migliorare gli esistenti, di conseguenza mi auguro che se vogliamo mantenere la nostra qualificata presenza nelle aziende occorre aprire con gli iscritti un confronto vero , non rituale, momenti di ascolto , di orientamento , dei lavoratori ,che li leghino alle politiche contrattuali della Fisac e alle battaglie politico sindacali della CGIL.

Da tempo mi sono convinto altresì che anche la struttura Nazionale , Regionale , Territoriale e dei Gruppi bancari della nostra organizzazione , vada rivista , rideterminando canali democratici di partecipazione che favoriscano la assunzione di posizioni largamente condivise a livello nazionale e non come somma delle elaborazioni dei singoli gruppi, pur comprendendo che le strategie delle diverse Banche spesso diverga e spazi, costringendoci ad affrontare temi e accordi spesso diversi , ma è assolutamente primario riportare la attenzione alla centralità del CCNL e alla sua non derogabilità, ridando nello stesso tempo un maggior ruolo di guida al Direttivo Nazionale.

Da sempre la Fisac ha proposto cose serie , così oggi lo stiamo facendo con la piattaforma di un contratto fra i piu' difficili mai affrontati, la necessita' inderogabile di pensare ad una nuova etica della finanza, il cambiamento del lavoro bancario e la crisi sono un mix esplosivo al quale sapremo rispondere.

Sono convinto che il lavoro impostato sulla crescita dei quadri sindacali , il coinvolgimento delle esperienze e delle idee di tutte e tutti , l'assunzione di responsabilità del gruppo dirigente della Fisac bresciana, siano la garanzia per affermare che questa organizzazione è ben attrezzata per affrontare il futuro, per continuare a rappresentare, tutelare i lavoratori bresciani del settore finanziario.

Cosa ha fatto la Fisac di Brescia

Un doveroso ringraziamento a Mauro Pedroni segretario Generale per i primi tre anni, che abbraccio con affetto , col quale ho condiviso come segretario organizzativo i problemi e le soluzioni, ognuno con le proprie idee e la propria storia , ma entrambi accomunati dall'amore per questa organizzazione.

Quindi mi soffermerò in particolare sull'ultimo periodo nel quale ho svolto il compito di segretario generale.

Abbiamo creduto al progetto Regionale sul proselitismo , che trasformava un

tema classico e esistenziale non più come evento rituale , ma come lavoro quotidiano da curare e stimolare costantemente , ove non lo fosse già.

Abbiamo come direttivo di Brescia approvato un documento sul proselitismo che si poneva due obiettivi , il primo crescere , il secondo a partire dal direttivo territoriale trovare abilità presenti e talvolta ignorate, modificare a rotazione gli incarichi, favorire l'inserimento dei giovani sindacalisti e il loro crescere, razionalizzare le risorse su obiettivi precisi , chiari , verificabili.

Abbiamo partecipato con entusiasmo alla mostra evento sulla "storia della Fisac di Milano" che conteneva fra le altre cose l'idea di avvicinare i giovani sindacalisti a quelli che avevano fatto la storia della organizzazione. Generazioni a confronto , ma non solo , idea di sindacato , motivazioni e problemi al centro del dibattito. L'evento si è concluso con la premiazione delle migliori sindacaliste / i , con il riconoscimento del lavoro svolto . (2012)

Abbiamo voluto fortemente aprire un canale di collaborazione con la Federconsumatori (a tal proposito ringrazio la compagna Paola Picchioni per l'ottimo lavoro svolto) , evento che ha riscosso ,in stretto accordo con la CDLT di Brescia ,un vivo interesse , contribuendo a fare capire la , per noi ovvia, differenza tra Bancari e Banchieri.

Abbiamo studiato , proposto un questionario ai nostri iscritti, sui temi lavorativi e sulla percezione del sindacato, ora che la raccolta dei dati si è conclusa , e che è pronto un primo documento di valutazione quantitativa, dovremo pensare a come utilizzarli al meglio. (ringrazio tutti i compagni che vi hanno, a titolo diverso , partecipato), nomino solo per brevità il coordinatore del gruppo Giancarlo Priori, ma ringrazio parimenti tutte le altre e gli altri.

Abbiamo organizzato, tra lo scetticismo generale, le assemblee per la preparazione dello splendido sciopero del 31.10.2013. Assemblee ricordo non facili , per le tensioni con le altre OOSS.

Il Nostro direttivo, approvando un ODG da proporre alla attenzione della Segreteria Nazionale che lo ha assunto, ha contribuito in maniera determinante all'approvazione di un mandato chiaro e forte che ha permesso alla Fisac Nazionale , al Nostro Segretario Nazionale Agostino Megale di uscire dalla difficile trattativa con Abi (disdetta CCnl, rinnovo Fondo di solidarietà) con una splendida vittoria unitaria che ha visto Abi ritirare la disdetta unilaterale del CCNL e il ripristino sostanziale delle Fondo, e la Fisac assumere un ruolo determinante nella trattativa , come forse da tempo non succedeva.

Certo di dimenticarmi molto altro , mi fermo qui.

Già, il tempo passa , e mi rendo conto di abusare della vostra attenzione. Quello che ho dimenticato , sono certo che i compagni che intervengono , lo ricorderanno per me. Desidero solo auspicare che il futuro gruppo dirigente, che voterete, voglia continuare nella direzione intrapresa, quella di fare grande la nostra organizzazione , di renderla sempre più egemone, non solo nei numeri ma anche capace culturalmente e sindacalmente di determinare gli eventi e di indirizzarli, unitamente con le altre OOSS.

Gruppo dirigente che mi auguro possa rappresentare non solo numericamente le diverse realtà dei nostri iscritti, ma anche le istanze di rinnovamento e di genere in un mix adatto ad affrontare le sfide appassionanti che ci aspettano.

Grazie

Antonio Mantovanelli